

LOCARNO. Al festival due film-inchiesta sull'attrice scoperta da Preminger e lanciata da Godard

Brucia diva brucia
La terribile storia
di Jean Seberg

Sale affollate (con qualche disagio per i giornalisti impegnati nel loro lavoro) per la «doppietta» cinematografica dedicata all'attrice americana Jean Seberg, morta - suicida - nel 1979.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

LOCARNO. «Signorina Seberg lei vuole fare del cinema?», domandò Otto Preminger alla timida campagnola di Marshalltown Iowa che si era presentata per il provino di Santa Giovanna «Very badly».

Una morte annunciata

Chi era davvero Jean Seberg? Che cosa custodiva quella bellezza moderna e ineguale destinata a sgombrarsi a 41 anni una notte di agosto del 1979 dentro una RS parcellata in un viale alberato di Parigi?

scendere dai lattanti e di organizzarsi nazioni nella villa di Beverly Hills persino di essere incinta di un capo nero (in realtà Nina nata morta era figlia dello scrittore Roman Gary).

Rappaport già autore di un corposo film di montaggio sulla omosessualità «negata» Rock Hudson, firma con From the Journal di Jean Seberg una sorta di autobiografia immaginaria.

L'Fbi e le Pantere nere

Malizioso e polemico Rappaport fuga nei film gialli a Hollywood e in Europa di attrice a fare entrare (facilmente) la sua testimonia in una sorta di gioco amato che svela l'altra faccia della Seberg. L'incidente sul set di Santa Giovanna dura, la scena di frotto (una fucina di gas rischio di suicidio) serve al regista newyorkese per imbastire una serie di variazioni a gusto «oltraggioso» sulla storia cinematografica della spulzella d'Orléans.

Venezia

«Panorama» senza il film di Grimaldi

Ma il cinema sempre più film il film come di Antonello Grimaldi sul zionismo per il Panorama e della Mostra del cinema di Venezia non potrà andare in scena al LoRe corso.

Hollywood

Brutta voce La Crawford sarà doppiata

NEW YORK. Nessuno particolare rammento di Lynda Crawford La bella ossana supermodella la cui voce si è venduta con un film che si chiama Lynda Crawford Hollywood. S'usa doppiata da una attrice. Secondo il quotidiano di New York Daily News è questo il terzo motivo che ha fatto uscire Lynda Crawford dal cinema. E il quarto è la sua mancanza di fascino. E il quinto è la sua produzione.



Jean Seberg

E in Italia la «ripescò» Bevilacqua per «Questa specie d'amore»

Furono una trentina, nel corso della sua ventennale carriera, i film girati da Jean Seberg: pochi i belli, molti mediocri se non addirittura atroci. Certo, gli anni Settanta non portarono fortuna alla diva lanciata da Godard, ma almeno un titolo i due film passati a Locarno avrebbero dovuto ricordare: l'italiano «Questa specie d'amore», scritto e diretto da Alberto Bevilacqua nel 1971, dopo «La California».

luci niente copione macchina a mano. L'ossessione di essere spiata dagli agenti di Hoover. Affetto custodito per il personaggio interpretato in Lullà la dea dell'amore accanto a Warren Beatty. L'abito esistenziale nel quale precipita all'inizio degli anni Settanta. L'ispirato legame creativo con il regista Philip Garrel.

Le «streghe» di Schrader. «Brucia diva brucia» verrebbe da scrivere pensando alla vicenda umana e professionale di questa americana beautiful reclutata da un cinema ultra intellettuale che la cambia nel profondo recidendo le sue radici e insieme bloccandola in una dimensione mitica inquiring.

MILANO Via Felice Casati, 32 - Tel 02/6704810-844 Fax 02/67 04.522 Telex 335257. ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DELL'UNITA. Con l'agenzia di viaggi del quotidiano in Europa, in Medio Oriente, in Sud Africa, in Sudamerica e in Asia. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea, arte e archeologia. I Paesi, le genti, la memoria e i grandi musei.